



Memoria della Madre della Chiesa
L'Ufficio liturgico ricorda che nel lunedì dopo Pentecoste, per volontà di papa Francesco, viene fissata da quest'anno la celebrazione di Maria Madre della Chiesa col grado di memoria obbligatoria, con testi liturgici propri (scritturali e nella liturgia). Pertanto domani si celebra tale memoria, mentre quella della beata Colomba da Rieti, che nel calendario proprio diocesano cade il 21 maggio, quest'anno viene posticipata al 24.



Pompili e Petrin durante l'incontro a San Domenico (foto Cesarini)

L'incontro a San Domenico con Petrin e Pompili nell'ambito del progetto delle «Comunità Laudato si'»

La Terra grida, risposta comune

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Sarà un «personaggio visionario» Carlo Petrin, come l'ha definito monsignor Pompili nell'introdurre la conversazione sulla *Laudato si'* svoltasi lunedì scorso in San Domenico. Ma le sue visioni ad ampio raggio. E lungimirante lo sguardo del vescovo di Rieti nell'incrociare il fondatore di Slow Food, con cui si erano incontrati ad Amatrice per pensare a come poter mettere insieme la comunione per «madre terra» tra l'associazione storicamente legata a cibo e ambiente (che ha lanciato la rete «Terra madre» che, con più di 6 mila comunità in 160 Paesi del mondo, unisce allevatori, agricoltori, pescatori, cuochi in una nuova concezione di gastronomia) e la Chiesa locale custode di quella terra particolarmente segnata dall'impronta francescana della custodia del creato. Con un sguardo alla ricostruzione delle aree terremotate e in particolare all'erigenda Casa Futuro cui è destinato, almeno all'inizio, l'impegno di quanti aderiscono all'idea portata dall'incontro tra «il diavolo e l'acqua santa», come è stato scherzosamente definito: quella delle «Comunità Laudato si'». Ora che esse sono lanciate e già si vanno formando, ecco il pomeriggio reatino, alla vigilia della mattinata romana di studio (di cui riferiamo qui a fianco), dedicato a riflettere sulle grandi prospettive aperte dall'enciclica di papa Francesco, a tre anni dalla pubblicazione. E il vescovo di Rieti ha voluto che, al numero pubblico intervenuto, a parlare del dirimpetto documento pontificio fosse questo piemontese di sinistra che, ha con-

Il documento papale, pubblicato tre anni fa, offre spunti preziosi in tema di ambiente e giustizia sociale. Impegno congiunto di diocesi e Slow Food

fessato all'uditorio, è passato a diventare. Lui che era uno zelante diffusore dell'enciclica. Petrin crede che tra laici e cattolici sia necessaria pienezza di dialogo e trova che nella *Laudato si'* offre l'occasione per una felice comunione d'intenti nel nome dell'amore a «madre terra». Da papa Bergoglio, ha raccontato, aveva già ricevuto «una telefonata sei mesi dopo la sua elezione» per parlare del suo movimento internazionale: una chiacchierata col Pontefice riguardo quell'«errore storico» che l'umanità ha compiuto abbandonando «l'economia di sussistenza per l'economia dell'accumulazione», andando a causare un enorme «disastro di natura ambientale, economica, sociale». È un'economia che il pianeta non può reggere. Nel preoccuparsi del destino della terra e dei suoi abitanti, secondo Petrin, occorre «unire le forze tra credenti e non credenti per un nuovo umanesimo». L'enciclica offre preziosi elementi in questo sforzo e lui ne ha voluto sottolineare tre in particolare. Innanzitutto, quella ecologia integrale del «tutto è connesso»: Francesco con la *Laudato si'* ha fatto sì che

l'attenzione per l'ambiente e per la giustizia sociale fossero compenetrati. «I disastri ambientali li pagano i più poveri, le ferite alla terra con le coltivazioni intensive e la terribile siccità che l'effetto serra provoca vanno a danno degli ultimi». Secondo aspetto evidenziato, il metodo del dialogo, «che il Papa offre quale elemento oggi più che mai importante, soprattutto per la politica». E poi la sottolineatura dei comportamenti individuali che, se diffusi e condivisi, possono cambiare il mondo: delle attenzioni quotidiane che vanno a salvaguardare l'ambiente e, attraverso l'alimentazione, l'uomo.

Al partecipato dibattito, è seguito un momento di presentazione di alcune esperienze di «Comunità Laudato si'» in avvio nel territorio reatino: in seno a una realtà ecclesiale, la comunità monastica del Terminillo (ne ha parlato padre Mariano Pappalardo illustrando le iniziative educative che la parrocchia terminiliese offre quest'estate a turisti e villeggianti), e a un'istituzione laica, la Riserva Naturale dei Monti Navegna e Cervia (il direttore Luigi Russo ha illustrato l'idea di una comunità che coinvolga gli abitanti dei comuni che vi ricadono). La costituzione, è stato spiegato a fine incontro, è libera: basta sottoscrivere la condivisione degli intenti, seguendo il percorso indicato nel sito comunitauladatosi.org.

Le parole chiave: rispetto, relazione e responsabilità

Sono già più di trenta in Italia le «Comunità Laudato si'» nate finora. Un primo appuntamento comune per tutte sarà la riunione che si svolgerà il 28 luglio ad Amatrice, con l'obiettivo di riuscire a metterle su, per tale data, almeno un centinaio. Appuntamento annunciato da Pompili e Petrin nell'incontro reatino in San Domenico e anche l'indomani nella mattinata romana svoltasi alla Pontificia Università Gregoriana. Per fondare una «Comunità» occorre seguire tre eredi: rispetto, relazione e responsabilità, ha detto il vescovo di Rieti durante il convegno ospitato nel prestigioso ateneo a guida gesuitica. Rispetto significa «creare le condizioni perché si svegli la nostra capacità di stupore nei riguardi del mondo in cui siamo immersi»; relazione «vuol dire che si impara insieme e si impara facendo»; quindi, la responsabilità, che significa di «rispettare l'idea, di responsabilizzare, e l'individuo non può cambiare nulla: le azioni delle singole persone hanno infatti il proprio peso, come insegna l'enciclica del Papa che può considerarsi un vero manuale di etica ambientale per tutti.



Il convegno alla Gregoriana

Altre due eredi sono quelle che le «Comunità Laudato si'» hanno in mente, almeno nella fase iniziale, al territorio ferito dal terremoto: ricostruzione, relazione e rigenerazione. Per l'impegno di Amatrice, e per la realizzazione di Casa Futuro, vuole essere, ha aggiunto monsignor Domenico, «il momento di ricostruzione/rigenerazione a cui è chiamata gran parte della terra». Per «Una economia alleata della Terra» (così il titolo del convegno alla Gregoriana), è necessaria l'unità d'intenti fra credenti e uomini di buona volontà, ha ribadito Petrin, che ha richiamato le problematiche che assillano il pianeta già emerse nella conversazione a Rieti il giorno precedente: uno scenario segnato dal surriscaldamento globale, per cui in Sicilia si coltivano le banane e in Africa la siccità spinge troppe a lasciare le proprie terre. L'enciclica di Bergoglio, ha nuovamente sottolineato il presidente di Slow Food, offre ottimi spunti per un'azione capace di conciliare ecologia e giustizia sociale.

Ma c'è poi l'aspetto economico che la riflessione papale apre e su cui si sono soffermati i relatori: a sua volta, Sandra Smerilli, secondo cui quelli posti dalle teorie economiche che ci hanno portato a questa situazione sono dei pretesti da cui liberarci, perché l'impegno di tutti è di ciascuno può davvero produrre un'inversione di rotta («i cambiamenti avvengono se ognuno di noi fa la sua parte: il mondo cambia solo se le scelte e i tanti vanno nella stessa direzione»), al gesuita Prem Zabro, per il quale «il mercato libero mette il profitto al di sopra delle dimensioni fondamentali della vita umana e non ascolta o fa finta di non ascoltare il grido dei poveri e della terra». Gli spunti della *Laudato si'* offrono ottime piste anche in direzione dell'economia di comunione, come richiamato da Luigi Bruni che ne è tra le menti principali: non esiste solo il modello dell'economia di mercato per pensare la produzione, il lavoro, il consumo.

Colli sul Velino, compie due secoli la parrocchia

Compie duecento anni la parrocchia di Colli sul Velino. Era infatti il 22 maggio del 1818 quando il vescovo di Rieti Carlo Fioravanti riconobbe l'autonomia parrocchiale a quella che era stata fino ad allora una cappella dipendente dalla parrocchia arcipretale di Labro (eretta 310 anni prima). Per festeggiare il bicentenario dell'istituzione, la comunità parrocchiale di Santa Maria Maddalena ha organizzato un weekend di festeggiamenti, con il preloquio mercoledì partecipando all'udienza del Papa in piazza San Pietro. Le celebrazioni, sabato e domenica prossimi, si dipaneranno tra Colli e Labro, a segnare il legame con la chiesa «matrice» cui la comunità collana (che anche civilmente era frazione di Labro, finché quello che si chiamava Colpi di Labro divenne comune autonomo nel 1957 per poi mutare il nome in Colli sul Velino cinque anni dopo) è legata e che ora vede don Luciano Candotti parroco di entrambi i paesi. Sarà dunque a Labro, nella collegiata Santa Maria Maggiore, che sabato 26 si apriranno i festeggiamenti cui sono state invitate tutte le confraternite della diocesi. L'appuntamento è alle 15.30: dopo il rinfresco di benvenuto, liturgia della Parola con meditazione del reatino monsignor Lorenzo Chiarinelli, vescovo emerito di Viterbo; quindi il dono di omaggio della comunità collana alla chiesa matrice, realizzato dal pittore reatino - residente a Colli - Franco Bellardi, come pure il dono con cui i labresi ricamieranno tutti tardi a Colli sul Velino: qui alle 18 si svolgerà la Messa presieduta da Chiarinelli, seguita dalla processione eucaristica fino alla vecchia chiesa di Santa Maria Maddalena, dove si concluderà col *Te Deum* di ringraziamento. Le celebrazioni proseguiranno l'indomani in località Madonna della Luce, alle pendici di Labro: qui l'appuntamento, domenica 27, è alle 11 con la Messa del vescovo Domenico Pompili. A seguire, la presentazione dei volumi realizzati per l'occasione: *Labro e le sue chiese* e *Il 2° centenario della parrocchia di S. Maria Maddalena di Colli sul Velino*, per chiudere con il pranzo comunitario e l'intrattenimento musicale.

Le celebrazioni tra il paese e la «matrice» di Labro. In festa con le confraternite della diocesi

«Libera la natura», don Giotti alla staffetta ambientalista

Nel segno dell'amore per la terra anche la manifestazione che ha visto il ritorno in città di don Luigi Giotti, il fondatore di Libera ha raggiunto Rieti insieme alla staffetta di «Libera la Natura», che sottolinea l'impegno ambientale dell'associazione contro le mafie e i suoi rapporti con il Corpo forestale (e il relativo gruppo sportivo) nati sulla scorta delle attività che Libera svolge sui terreni confiscati ai mafiosi. Don Giotti ha apprezzato l'impegno di Slow Food e Chiesa reatina nel lanciare le «Comunità Laudato si'»: «Occorre moltiplicare questa coscienza



Il festoso corteo della Maratona a Porta d'Arce

socio-ambientale, non possiamo stare a guardare, tutti dobbiamo fare la nostra parte, a partire dalle giovani generazioni», ha detto il sacerdote torinese che ha animato la festosa manifestazione svolta, con la partecipazione di associazioni e scolaresche, al «parcone» di via Liberato, concludendo la giornata reatina all'istituto alberghiero Costaglini col pranzo preparato dagli alunni del corso ristorazione.

Scuole cattoliche in festa tra Venerini Day e Maratona

Domenica di festa, protagonisti i bambini e le famiglie, per le scuole cattoliche reatine. Per una di esse, la «Santa Rosa Venerini» di via Pietro Boschi, già con un anticipo alla vigilia: il «Venerini Day» che ha coinvolto alunni e famiglie del-

le scuole delle Maestre Pie Venerini di tutto il centro Italia e che quest'anno si è svolto in terra reatina. È stato il centro pastorale di Contigliano, messo a disposizione delle suore dalla diocesi, ad accogliere la manifestazione che ogni anno raduna quanti sperimentano il carisma educativo delle figlie di Rosa Venerini, le cui maestre hanno educato generazioni di bambini e adolescenti e che da tanto operano a Rieti. Una presenza che, chiuso lo storico convitto San Paolo, prosegue nella scuola materna che le Maestre Pie animano nel quartiere Regina Pacis. Insieme a loro, tanti bambini e genitori giunti, con suore e insegnanti, da altre scuole della Congregazione di diverse località del Centro Italia, per la giornata che aveva per titolo «La tavola della solidarietà»: era infatti la solidarietà verso le zone terremotate al cen-

tro del Venerini Day 2018, con la raccolta fondi, da destinare al costituendo asilo di Amatrice, i cui proventi sono stati consegnati al vescovo Pompili intervenuto alla manifestazione che, tra preghiera, canzoni e giochi a condizione, ha avuto piccoli e grandi. Ai



Un momento del Venerini Day a Contigliano

genitori, da parte di monsignor Pompili, la raccomandazione che la solidarietà non sia soltanto uno slogan: i bambini di oggi, ha detto, «hanno bisogno di essere aiutati su due fronti: capacità di sguardo e di cuore». A cuore aperto, a fanciulli e famiglie, il vescovo ha poi parlato anche l'indomani nella liturgia che ha aperto l'annuale momento di festa per tutte le scuole cattoliche reatine: la Maratona di primavera, partita con la Messa nella basilica di Sant'Agostino. Coinvolgente il momento del Vangelo, arricchito dalla drammatizzazione degli alunni dell'Istituto Bambin Gesù che rappresentavano Gesù e gli apostoli nell'episodio dell'Ascensione. È in forma di dialogo con i bambini ha svolto poi l'omelia monsignor Domenico, ricordando che salendo al cielo «Gesù si sottrae allo sguardo» e



Le scolaresche si esibiscono al Pattinodromo

«manda i suoi ad annunciare il Vangelo» non per segnare un allontanamento, ma per dire la sua definitiva presenza «quaggiù, attraverso ciascuno di noi». Dopo la celebrazione è partito il festoso corteo della Maratona fino al Pattinodromo, dove il pomeriggio, sulla base dello slogan «Ascoltare per dialogare», si sono esibiti i gruppi delle scuole di Rieti città (animata dalle suore del Bambin Gesù, Pie Venerini, francescane di S. Filippa Mareri, Divino Amore), Canetra (suore di Maria Bambina) e Santa Rufina (suore di Santa Chiara di Fuggi).